



MUSICA

Evento Bisca

Ricordo quando sui muri compariva un manifesto con su scritto BISCA SUONA. A quei tempi i locali erano pochi ed un loro concerto era una cosa del tutto underground. Oggi invece si possono vedere ogni domenica al Velvet. Il pieno ogni settimana, un repertorio sempre diverso. Una sorta di bollettino, BISCA INFORMA, con i testi dei brani e con gli argomenti del quotidiano che gli stanno più a cuore.

Sergio Maglietta si dilanga in disquisizioni ironiche dal palchetto del locale. Sembrano altri tempi. La musica diventa messaggio, scritto, parlato e suonato. Un disco già pronto, dalla registrazione alla copertina.

Un video-clip realizzato in Francia, il foglio settimanale e il concerto al Velvet.

Collaborazioni con realtà napoletane, francesi o senegalesi. E' un motore che non si ferma un attimo.

In questa disgregata scena musicale napoletana è un vero e proprio evento.

UNA NUOVA CREATURA PER I BISCA E' "il topo"

Un album pronto già da giugno e in attesa di un contratto con una casa discografica per la stampa e la distribuzione sul mercato.

Registrato a Napoli e missato a Zurigo, rappresenta la naturale evoluzione di questa band in perenne metamorfosi. Un brano che tenta di demolire il topo Mickey Mouse, definito come "simbolo della colonizzazione culturale delle provincie dell'impero americano".

Una versione reggae di "O' Guarracino" e una incredibile "Note sconosciute" frutto dell'incontro in sala con Nino D'Angelo che, pericolosamente entusiasta della loro musica, mette da parte il cliché che tutti conosciamo. Secondo Sergio Maglietta, sassofonista e cantante del gruppo, è più importante -far scontrare stili e culture differenti piuttosto che fonderle come oggi si fa con la world music.

E questo è successo con Nino come con i percussionisti senegalesi che hanno suonato in "Cheap". Perché ha tardato tanto ad uscire? E' un disco che non segue le leggi del mercato e per questo motivo sta pagando lo scotto di un'industria discografica che, stretta com'è nella morsa della crisi, non si sta interessando seriamente. Dice Sergio che «c'è una grossa pigrizia da parte dei discografici». Ma il problema è anche di strutture. «Napoli, non offrendo possibilità discografiche, ci costringe a cercare al nord un'etichetta, però il solito meridionalismo del piangersi sempre addosso non lo condivido». Il problema è di persone e capitali che andando fuori da Napoli non fanno altro che costruire altrove lasciando questa città priva di strutture che possano produrre la musica nostrana. Comunque il loro rapporto con i produttori di vinile non è mai stato dei migliori. I Bisca hanno sempre sofferto una distribuzione lacunosa dei dischi da parte delle varie etichette del panorama indipendente che li hanno di volta in volta prodotti. Forse tutti sanno di "Bis", un Lp inciso per la francese FNAC, che uscì solo per il mercato francese, austriaco e svizzero senza mai riuscire a mettere piede nei negozi italiani.

Oggi che i loro primi dischi sono introvabili e contesi dai collezionisti, un nuovo documento sonoro di questo eccentrico gruppo rischia di accumulare troppa polvere prima di vedere gli scaffali dei negozi.